

Roma 8 Aprile 1846

Carissimo N.

Nella speranza che tu non parta
da Parigi che questa sera, Minghetti
ti fece vedere in cifra per mezzo di Douberst
il consiglio amichevole di ritardare, con
qualche pretesto la tua partenza, finché
ti giungesse, sotto l'indirizzo di Kestmann
questa mia lettera.

Tutti i tuoi amici sono d'avviso che
la tua corsa a Roma è inopportuna
e può comprometter gravemente la tua
posizione. Melegari stesso lo disse a me
Martedì, quando io fui a prender congedo
da lui, lasciando l'ufficio. Io gli offrisi di
scriverti di non muoverti da Parigi, ed egli
mi vi aveva autorizzato. Ma dopo mi fece
che a mare dicendomi che Depretis lo aveva
prevenuto a mandarti il telegramma con
cui ti si autorizza a partire, e che era
inutile ti scrivessi, poiché la mia lettera
non giungerebbe più in tempo.

Cattaneo, M^{te} Lima, Segny ed io
stesso risolvemmo ieri sera di far
questo tentativo. Le ragioni per cui
è inopportuna la tua partenza verso
ovvie. Dimora, di ciò sappia, e così
mi disse Melegari, non vi sono contro
te che gli attacchi insolenti del Berstiere
e del Deribo, che tu devi tenere in nessun
conto. Non è degno di te di venire a
scoperti di ingiuste accuse. Tu devi
lasciare al Ministero tutta la responsabilità
della decisione. Melegari non desidera
gli altri non oserebbero toglierti da
Parigi. Dietro loro v'è un gruppo
di ambiziosi, affamati d'impieghi,
che avrebbero voluto vedere i posti
diplomatici vacanti per poterli occupare.
Essi vorrebbero che come i principali
prefetti d'edero la dimissione volontaria
in seguito al cambiamento avvenuto,
così avessero fatto i principali diplomatici
nostri. Ma se è naturale che ciò avvenga

pel cambiamento avvenuto nella politica
~~estera~~ interna, non è così per la politica
estera ove si dichiara che non si faranno
mutazioni. Né Robelant, né De Launay
pensano a dimettersi. Menabrea e Barrai
insistono per andar l'uno a Londra
l'altro a Bruxelles. Perché non potrai
rimanere tu solo al tuo posto?

Venendo così ti esponi ad accuse
insultose che avrebbero per iscopo che tu
giustamente offeso, chieda la demissione o
la traslocazione ad altro posto. Ora è
questo appunto che si desidera. Ma tu
non devi prestarti a questo gioco. Se
il governo vuol trattarti male, lo dica
chiaro e ne assuma la responsabilità.
Un uomo come te non deve crederci minacciato
per ciò solo che dei giornali, che non espri-
mono punto il pensiero del Ministro degli
Esteri, lo attaccano in modo ingiustificabile.
Fanno correr la voce che Gambetta ti crede
un agente bonapartista, e desidera il tuo

richiamo. Io non lo vedo, ma a te
non mancano mezzi per sapere quanto
potrà esserti di vero in ciò. Ad ogni
modo, se questo mio consiglio ti giunge
in tempo, rimani a Parigi. Non muoverti
di là; sinché Depretis e Melegari non
ti abbiano fatto sapere chiaramente che
non hai più la loro fiducia. Questa
è, nella conoscenza di tutti i tuoi
amici migliori, la sola linea che tu
abbia a seguire in questo momento.

Melegari mi costringe a rimanere
a Roma en touriste. Ho preso un
piccolo appartamento di due camere, e
cercherò di passare il mio tempo leggi-
-chiando. Verivivimi di agendarmi le
lettere al Ministero.

Addio in fretta. Valuta P. e
ricevi una stretta di mano del

Amo
D.